

# Rigenerare le cellule per stare meglio

La ionorisonanza si basa sulla capacità di autorigenerazione delle cellule: un nuovo strumento per agire su diverse patologie.

Intervista a **Francisco Binefa Valls** di **Mariapia Ciaghi**

**D**ottor Valls, siamo venuti a conoscenza delle metodologie legate alla ionorisonanza ciclotronica da lei introdotte anche in Spagna, ce ne può parlare?

Quello che io cerco di fare è una sintesi tra la medicina tradizionale e le possibilità che possono offrire le così dette discipline complementari. Quindi, nella mia continua ricerca, testo da anni attrezzature – sia per quanto riguarda la diagnosi sia per quanto riguarda la terapia – che si possano integrare efficacemente alla medicina tradizionale. Un esempio è rappresentato dal Seqex che agisce sulle membrane cellulari determinando un effetto di normalizzazione del passaggio delle sostanze nutritive, con conseguente miglioramento dello stato delle cellule che si estende a tutto l'organismo.

## Come funziona il Seqex?

Quando un tessuto è stressato significa che i potenziali elettrici delle membrane cellulari che lo costituiscono sono alterati. Semplificando possiamo paragonare ogni cellula alla batteria del nostro telefonino: quando si scarica, l'apparato emette segnali d'avvertimento, se non provvediamo alla ricarica del telefonino smette di funzionare. In modo analogo, nelle nostre cellule con una bassa carica elettrica diminuisce anche la capacità di nutrirsi e di espellere le tossine. Durante questo processo

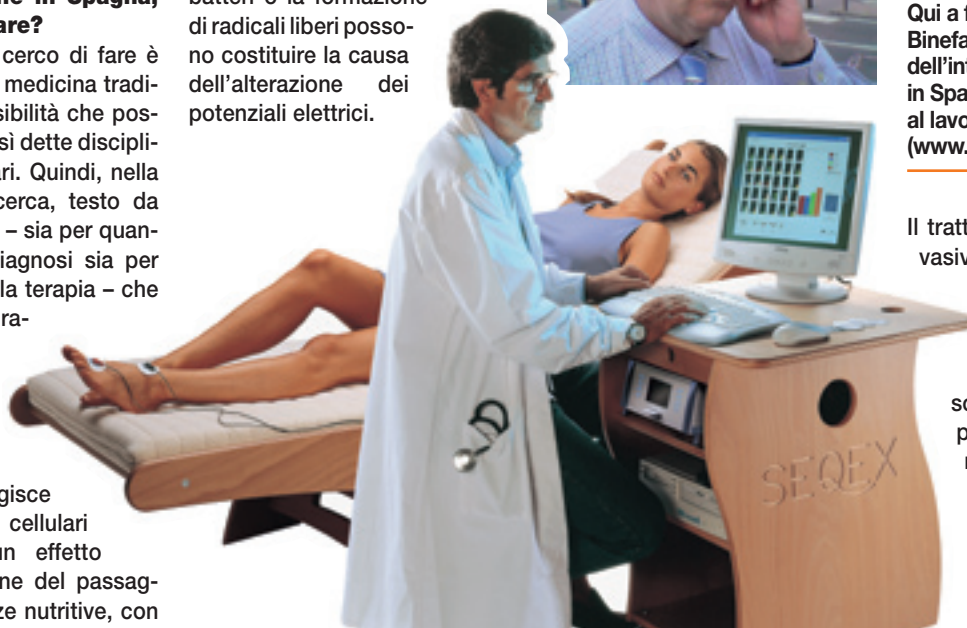
sono lanciati segnali di allarme che il nostro cervello interpreta come sintomi. L'invecchiamento, i traumi, la presenza di virus, batteri o la formazione di radicali liberi possono costituire la causa dell'alterazione dei potenziali elettrici.

Significa che i recettori delle membrane cellulari (che si comportano come delle pinzette predisposte per ricevere ormoni, molecole di ioni come potassio o sodio endorfine e così via) sono intasati da sostanze tossiche. Quando ciò accade il corpo perde la capacità d'autoriparazione e compare dolore, infiammazione, calo dell'efficienza e sintomi vari.

L'attività del Seqex consiste nel liberare i recettori, facendoli "vibrare" mediante un campo magnetoelettrico a bassissima intensità e frequenza e renderli nuovamente disponibili per le funzioni cellulari.



Nell'immagine qui sopra: il biofisico americano A. Liboff con Valerio Dallago titolare della "Sistemi", la società che produce l'apparecchiatura Seqex. Qui a fianco: il Dott. Francisco Binefa Valls responsabile dell'introduzione del Seqex in Spagna e sotto, un medico al lavoro con il Seqex ([www.seqex.com](http://www.seqex.com)).



Il trattamento erogato non è invasivo e si basa su un sistema in grado di dialogare con il corpo del paziente. Naturalmente, l'apparecchio non risolve tutti i problemi, però può aiutare a ridurre o eliminare il sintomo di dolore nell'apparato muscolare ed osteoarticolare e può favorire i processi di rinnovamento cellulare.

## Come nasce la sua scelta di intraprendere una strada così "alternativa"?

Da svariati decenni anche molti ricercatori occidentali stanno fornendo un contributo importante allo sviluppo di una medicina più naturale. In particolar modo le scoperte delle leggi fondamentali dell'elettromagnetismo e lo sviluppo della tecnologia per la loro applicazione sull'uomo – sia in campo diagnostico sia terapeutico – costituiscono il fattore più stimolante ed interessante per i futuri scenari della medicina.

Nell'endocrinologia, per esempio, ci si rende conto che spesso, a tutt'oggi, non esistono dei

segue a pag. 26

continua da pag. 25

farmaci in grado di risolvere i problemi dei pazienti. Nella maggior parte dei casi il farmaco serve a mettere a riposo la ghiandola o l'organo colpito, senza però dare la possibilità al medico di agire efficacemente nei confronti della malattia stessa. Il Seqex invece non fa altro che interrogare le cellule ascoltando il loro flusso elettromagnetico che permette loro di vivere e riprodursi per poi trasmettere solo quelle frequenze a giusta intensità che aiutano a riorganizzare la funzione cellulare, riportando i meccanismi di funzionamento alterati a uno stato precedente alla malattia. Allora, mi sono chiesto: perché non utilizzare questi metodi che sono a nostra disposizione e che comunque risultano sempre a vantaggio del paziente? Al paziente, tutto sommato, non importa che sia utilizzato un metodo piuttosto che un altro. Ciò che invece gli interessa, come del resto interessa al medico, è risolvere il problema efficacemente nel minor tempo possibile e con il minor numero di effetti collaterali.

#### **Non sono molti gli studi medici che praticano questi metodi, secondo lei come mai?**

Credo che il problema fondamentale sia quello di aggiornarsi. Il campo di applicazione del seqex è vasto e oramai è stato introdotto a livello internazionale come supporto e complemento a terapie farmacologiche, chirurgiche e fisiche. Sono molte le cliniche private e pubbliche, sia in Italia sia in Spagna, ad utilizzare il Seqex come terapia contro il dolore o per attenuare gli effetti collaterali dei farmaci in pazienti sottoposti a chemioterapia.

#### **Ci può parlare dei risultati che ha raggiunto sfruttando questa nuova tecnologia Seqex?**

In tutti quei casi da me trattati con il seqex, le algie sono state eliminate nell'arco di alcune applicazioni. Ho avuto ottimi risultati con pazienti che soffrivano di dolori per via di traumi o artriti, ma anche di decalcificazione delle ossa. Ma il trattamento Seqex si può utilizzare anche nell'estetica, nella cura dell'obesità o nella cura della cellulite o, ancora, per la rivitalizzazione della pelle del viso. Risultati, per altro, documentati.

#### **Quali patologie rispondono al trattamento Seqex?**

Tutte quelle che dipendono da alterazioni della comunicazione cellulare. La ionorisonanza ciclotronica ha grande effetto sullo stress ossidativo, dunque si hanno delle buone risposte su pazienti che soffrono di sindromi respiratorie croniche, degenerazioni cellulari legate all'invecchiamento, artriti e psoriasi, alterazioni osteoarticolari, dermatiti, diabete mellito, enteropatie non infettive, disfunzioni epatiche, dismetabolismi, obesità e tutte le malattie degenerative in genere. Risponde bene alla terapia di ionorisonanza il dolore cronico, sia articolare che muscolare, che neurologico. La normalizzazione cellulare rende i tessuti più tonici e idratati, quindi, in campo estetico, si possono notare visibili miglioramenti. La terapia con campi magnetici pulsati a bassissima intensità lavora su tutti i tessuti contemporaneamente, ragion per cui, come effetti collaterali, si possono ottenere benefici anche su organi o sistemi che non erano i target primari della terapia stessa.

## Dieta a zona: sì o no?

I vantaggi che offre sono effimeri, mentre le forzature metaboliche prolungate pongono qualche giustificato interrogativo.

di **Eugenio Del Toma**



La dieta a zona recupera parte dei concetti già sostenuti dal dottor Atkins, ostinato pioniere delle diete iperproteiche, malgrado l'ostilità concettuale delle maggiori società scientifiche internazionali. Barry Sears, protagonista della dieta a zona, ha introdotto però un pizzico di innovazione, riadattando quanto era già noto ai diabetologi sul concetto di indice glicemico: ovvero ha valorizzato il fatto che, pur a parità di contenuto di carboidrati, alcuni cibi innalzano sia la glicemia post-prandiale, sia la risposta insulinica del pancreas, più di quanto si verifica con altri alimenti e soprattutto con i carboidrati semplici rispetto a quelli complessi.

Le maggiori Società scientifiche di nutrizione umana non hanno accettato, però, il raddoppio della quota proteica (dal tradizionale 12-18% al 30% del totale calorico) e tuttora dubitano dei presunti vantaggi della dieta a zona nei confronti della osannata dieta mediterranea.

Per prima cosa, sembra paradossale che in un'epoca di gruppi di studio altamente specializzati, un singolo studioso (tra l'altro non medico ma farmacologo) ritenga di poter sovvertire la percentuale di carboidrati e di proteine, ritenuta ottimale da scienziati e Autorità sanitarie.

Poi: qualsiasi dieta che aumenti la percentuale delle proteine finisce per alterare di conseguenza la percentuale dei grassi o dei carboidrati tuttora avallata e propaganda dalla stessa Organizza-

zione Mondiale della Sanità (Oms). È noto che sotto forma di linee guida o di "piramidi" l'Oms incoraggia il consumo dei carboidrati, situandoli alla base della piramide alimentare. Viceversa, le raccomandazioni ufficiali concordano nel penalizzare l'eccesso di grassi e di proteine animali.

Il perché di questa ripartizione è presto detto. I carboidrati, una volta assorbiti, rappresentano l'energia pulita dell'organismo (contribuiscono al metabolismo senza liberazione di residui tossici), mentre le proteine, se in eccesso, comportano il problema dell'eliminazione dell'azoto. Perciò non dovrebbero superare l'aliquota sufficiente alla manutenzione dei tessuti pregiati, per non sovraccaricare organi vitali (fegato, reni) a cui compete la lavorazione e quindi l'allontanamento dell'eccesso di azoto.

Il punto a favore della dieta a zona – che troppo spesso nella sua versione "dimagrante" viene affiancata dai cosiddetti integratori (di cui l'uomo sano, anche se sportivo, non avrebbe alcun vero bisogno!) – è il fatto che la riduzione dei carboidrati facilita, almeno inizialmente, la perdita di peso, rispetto ad una dieta ipocalorica tradizionale. Tuttavia, recenti studi affermano che il dimagrimento medio, dopo sei mesi, non differisce da quello realizzato con l'abituale percentuale di carboidrati. Allora, perché cambiare se i vantaggi sono effimeri mentre le forzature metaboliche prolungate pongono qualche giustificato interrogativo.